

era più grande di quella del nunzio e del patriarca, giacchè per sua mano passavano tutte le ordinanze papali riguardanti i benefici. Il frate degenerato si vantava apertamente di alimentare quanto poteva la discordia colla Santa Sede.¹

Nel 1629 il conferimento del vescovato di Padova al cardinale Cornaro, a cui Venezia non voleva acconsentire, e la nomina di un coadiutore per il patriarca malato di Aquileia, Gradenigo, portarono a vivaci contese con Roma, che il Richelieu cercò invano di appianare.² Allorchè l'ambasciatore veneziano Angelo Contarini nel novembre 1629 si lamentò, perchè nell'ultima nomina cardinalizia nessun veneziano aveva ottenuto il cappello rosso, il papa rispose: così almeno i Veneziani non avranno nessuna occasione di maltrattare cardinali.³

Alla fine del 1629 il Contarini venne sostituito dall'altero Giovanni Pesaro, e ne venne un ulteriore peggioramento di rapporti. Il Pesaro, fidando nelle disposizioni antiromane del nuovo doge Niccolò Contarini, era deciso a spinger le cose all'estremo.⁴ Ma il papa rimase fermo nella questione di Padova. La situazione politica costrinse nel settembre 1630 a tentativi di accomodamento, i quali, però, poterono portare tanto meno ad un risultato, in quanto nuove contese sorsero per usurpazioni nel patrimonio ecclesiastico da parte dei Veneziani, bisognosi di danaro in seguito alla guerra di Mantova. Nell'aprile 1631 divenne doge Francesco Orizzo, e contemporaneamente morì il patriarca di Venezia. Ora, nel giugno, si concluse un accomodamento: il Cornaro, invece di Padova, ebbe il patriarcato di Venezia.⁵ Ma la pace non poteva esser di durata, perchè il Pesaro concedeva a tutti i malfattori un nascondiglio nel suo palazzo, cercava di corrompere i servitori del papa, circondava il Vaticano di spie e venne ad una questione di etichetta col prefetto di Roma, Taddeo Barberini. In seguito a ciò accadde un vivo incidente fra il papa ed il rappresentante di Venezia. Al ritorno del Pesaro dal Vaticano avvenne presso S. Andrea della Valle un nuovo conflitto fra lui ed il prefetto di Roma.⁶ In conseguenza l'ambasciatore lasciò il

¹ Vedi la * Relazione dell'Agucchi del 20 novembre 1627, loc. cit. Sulle usurpazioni del governo veneziano, specie in affari dell'Inquisizione, cfr. la * Informazione del 25 dicembre 1627, nella *Nunziat. di Venezia* 45, p. 68 s., Archivio segreto pontificio.

² Cfr. * Nicoletti IV 732 s., 742 s., Biblioteca Vaticana.

³ « * che li signori Venetiani così non harebbono haver occasione di maltrattare i cardinali ». Lettera del segretario di Stato all'Agucchi del 19 novembre 1629, ivi.

⁴ Vedi * Nicoletti IV 767 s., 776 s., loc. cit.

⁵ Vedi ivi 790 s., 811 s., 817 s.

⁶ Vedi ivi 839 s., 850 s. Cfr. anche SIRI VII 441 s.; DENGEL, *Palazzo di Venezia* 118.